**25 DICEMBRE – NATALE DEL SIGNORE – SOLENNITÀ [A]**

**PRIMA LETTURA**

**Una voce! Le tue sentinelle alzano la voce, insieme esultano, poiché vedono con gli occhi il ritorno del Signore a Sion.**

**Viene il Signor ad abitare sulla nostra terra. Se venisse solo per portare ogni dono di grazia, verità, giustizia, misericordia, pace, perdono, riconciliazione, uno potrebbe anche dire: “Sto bene così come sono. Non ho bisogno di questi suoi doni”. Ma il nostro Dio non viene solo per portare questi doni. Questi doni sono solo il frutto per cui Lui viene. Lui viene per operare una nuova creazione, una creazione ancora più mirabile della prima. Non viene questa volta per creare un nuovo cielo e una nuova terra. Viene per dissotterrare l’uomo dal cumulo delle macerie del peccato, del vizio, della stoltezza, dell’insipienza, della morte nel quale si è sotterrato e ogni giorno si sotterra, per riportarlo alla luce. Non lo riporta alla luce lasciandolo nelle sua vecchia natura. Lo riposta alla luce, lo lava nel suo sangue e nell’acqua del suo Santo Spirito, lo crea nuova creatura, lo fa suo corpo, corpo di Dio, perché Lui nella sua Persona è Dio, lo riveste dell’abito della sua luce, della sua carità, della sua misericordia, della sua giustizia, della sua grazia, lo colma di Spirito Santo, lo rende partecipe della natura divina, e lo dona a se stesso perché produca frutti di redenzione, salvezza, giustificazione verso i suoi fratelli producendo per se stesso il frutto della sua più alta santità.**

**Se non produce il frutto della sua più alta santità nessun frutto di redenzione, vita eterna, salvezza, giustificazione, verità e grazia potrà produrre per i suoi fratelli e li abbandonerà sotto il cumulo delle macerie del peccato, del vizio, della stoltezza, dell’insipienza, della morte nel quale Era prima lui sotterrato e oggi ritorna a sotterrarsi. O il dissotterrato, il lavato nel sangue di Cristo e nelle acque dello Spirito Santo, compie il cammino della sua più grande santificazione o ritornerà a sotterrarsi sotto le macerie di prima con un sotterramento ancora più grande. Mentre dal primo sotterramento avrebbero potuto venire fuori, dal secondo sotterramento difficilmente potrà venire fuori. Gli occorre una potentissima grazia del Signore e questa volta non dovrà essere frutto del Dio Incarnato, ma frutto del suo corpo, frutto di ogni membro del suo corpo. Perché lui possa venire fuori, ogni membro del corpo di Cristo dovrebbe decuplicare il suo impegno per crescere in una santità dieci volte superiore. La storia attesta che quasi sempre quanti tornano a sotterrarsi sotto le macerie del peccato, della stoltezza, dell’insipienza, del vizio, avanzano di peccato in peccato e di oscurità in oscurità. Questa storia così viene illuminata dallo Spirito Santo: “Abbandonata la retta via, si sono smarriti seguendo la via di Balaam figlio di Bosor, al quale piacevano ingiusti guadagni, ma per la sua malvagità fu punito: un’asina, sebbene muta, parlando con voce umana si oppose alla follia del profeta. Costoro sono come sorgenti senz’acqua e come nuvole agitate dalla tempesta, e a loro è riservata l’oscurità delle tenebre. Con discorsi arroganti e vuoti e mediante sfrenate passioni carnali adescano quelli che da poco si sono allontanati da chi vive nell’errore. Promettono loro libertà, mentre sono essi stessi schiavi della corruzione. L’uomo infatti è schiavo di ciò che lo domina. Se infatti, dopo essere sfuggiti alle corruzioni del mondo per mezzo della conoscenza del nostro Signore e salvatore Gesù Cristo, rimangono di nuovo in esse invischiati e vinti, la loro ultima condizione è divenuta peggiore della prima. Meglio sarebbe stato per loro non aver mai conosciuto la via della giustizia, piuttosto che, dopo averla conosciuta, voltare le spalle al santo comandamento che era stato loro trasmesso. Si è verificato per loro il proverbio: «Il cane è tornato al suo vomito e la scrofa lavata è tornata a rotolarsi nel fango» (2Pt 2,15-22). Ecco perché chi sta in piedi deve prestare ogni attenzione a non cadere.**

**LEGGIAMO Is 52,7-10**

**Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace, del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza, che dice a Sion: «Regna il tuo Dio». Una voce! Le tue sentinelle alzano la voce, insieme esultano, poiché vedono con gli occhi il ritorno del Signore a Sion. Prorompete insieme in canti di gioia, rovine di Gerusalemme, perché il Signore ha consolato il suo popolo, ha riscattato Gerusalemme. Il Signore ha snudato il suo santo braccio davanti a tutte le nazioni; tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio.**

**Oggi il male cristiano è uno solo: la paura di annunciare Cristo Gesù. La paura di dire che lui è il Figlio di Dio venuto nella carne. La paura di non testimoniare dinanzi ad ogni uomo che Lui è il solo vero Figlio di Dio che si è fatto carne, il solo vero Creatore dell’uomo e il solo vero suo nuovo Creatore per redenzione, per versamento del suo prezioso sangue sulla croce. Oggi ci sono le moderne teologie che sono teologie dell’uomo e dei popoli. Ognuno è capace si inventarsi la sua teologia. Ma si è spenta la vera teologia del Padre, la vera Teologia del Figlio, la vera Teologia delio Spirito Santo, la vera Teologia della Rivelazione, la vera Teologia della Parola del Signore, la vera Teologia dell’eternità, eternità prima della creazione, eternità nella creazione, eternità dopo la creazione. Basta pensare a cosa è stato ridotto il Natale del Signore: ad una festa pagana commerciale, ad una festa pagana familiare. Che il Signore mandi oggi i suoi veri messaggeri con ogni fortezza e sapienza di Spirito Santo per gridare al mondo chi è che viene: Il Figlio di Dio nella carne per operare la nuova creazione, immergendo l’uomo nel suo sangue e nello Spirito.**

**SECONDA LETTURA**

**Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente.**

**Chi viene per immergere l’uomo nel suo sangue e nello Spirito Santo per la sua nuova creazione, non è un angelo del cielo, non è un altro figlio di Adamo. Ogni figlio di Adamo, chiunque esso sia, a qualsiasi popolo appartenga, se è indicatore di vie di salvezza – sono vie di salvezza o imparziali, o secondo l’uomo, o addirittura vie di più grande immersione nella morte e nelle tenebre – ha bisogno di essere lavato dal sangue purificatore e dallo Spirito rigeneratore. Chi viene e versa dal suo cuore squarciato mentre il suo corpo morto è ancora inchiodato sulla croce, è il Figlio di Dio. Questo Figlio di Dio che viene non è un figlio di adozione, non è un figlio per creazione, non è un figlio per un bene a lui operato. Questo Figlio è l’Unigenito Figlio del Padre, il solo suo Figlio Unigenito che il Padre ha generato nell’eternità, nell’oggi senza tempo, nell’oggi senza il prima e senza il dopo. Lui è il solo Figlio per generazione eterna. Questo significa che Lui è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza. Lui è il fuoco che sgorga eternamente dall’amore del Padre. Lui è la vita che eternamente fiorisce dalla vita del Padre rimanendo per l’eternità nella vita del Padre. Lui è la luce che dall’eternità per l’eternità si irradia nei cieli eterni e sula terra, rimanendo dall’eternità e per l’eternità nella luce del Padre. Ogni altro uomo e anche tutti gli Angeli del cielo sono stati creati per Lui in vista di Lui. L’uomo che è caduto nel peccato e giace nell’ombra della morte, deve lasciarsi redimere da Lui in vista di Lui. Ma il Figlio che viene nella carne non lo può redimere e neanche salvare senza che l’uomo lo voglia. Non basta però volerlo. Lo vuole realmente se si sottopone al giogo dolce e soave dell’obbedienza ad ogni sua Parola.**

**Il giogo dolce e soave della sua Parola non è per qualche istante, per qualche tempo o per molto tempo. Esso inizia dal momento in cui si annuncia il Vangelo e finisce nell’istante in cui dal tempo si passa nell’eternità. Né si può togliere il giogo e rimetterlo a propria volontà. Oggi mi va e lo indosso, domani non mi va e lo tolgo dal mio collo. Per volontà dell’uomo il giogo si può togliere. Ma esso una volta tolto non può essere rimesso per volontà dell’uomo. Può essere rimesso sul collo per volontà dell’uomo e per grazia del Signore. Ora questa grazia sempre la deve produrre non più Cristo Signore, ma Cristo Signore attraverso i suoi tralci che sono quanti fanno parte del suo corpo. Se questi tralci o membri del suo corpo, anziché produrre grazia, producono tenebre e morte, non solo il giogo non viene rimesso sul collo. Al suo posto ogni giorno si mettono pesantissimi gioghi di peccato e di vizio. Nessuno pertanto pensi: “Posso peccare quanto voglio. Tanto poi domani, mi converto e ritorno al Signore”. Questo è vero pensiero di Satana. Non è solo dalla nostra volontà la conversione. La conversione è dalla nostra volontà mossa però sempre dalla potente grazia che sgorga perennemente dal corpo di Cristo. Oggi è proprio questa grazia che è venuta meno. Quanti sono chiamati a produrre grazia di luce, di verità, di giustizia, di conoscenza del mistero del Padre, di Cristo, dello Spirito Santo, dello stesso uomo, si stanno dedicando interamente a produrre invece frutto di tenebre, falsità, ingiustizia, grande, universale predicazione di ogni falsità del mistero del Dio Trinità e del mistero dell’umo. Con questa produzione di tenebre, di falsità, di negazione del mistero diviene impossibile ritornare nella luce. Manca la grazia che sempre deve nascere per noi dal corpo di Cristo. Oggi quale è il nostro peccato? Stiamo trasformando il corpo di Cristo da corpo che deve produrre luce, verità, giustizia, vera conoscenza del mistero, di ogni mistero in corpo che si è consegnato alla produzione di ogni falsità, ogni tenebre, ingiustizia, ogni menzogna e inganno sul mistero della vita e della salvezza. Si comprenderà che con questa produzione sarà impossibile che un solo uomo possa convertirsi. Gli mancano i frutti della grazia che necessariamente deve produrre il corpo di Cristo Gesù.**

**LEGGIAMO Eb 1,1-6**

**Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo. Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell’alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato. Infatti, a quale degli angeli Dio ha mai detto: Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato? E ancora: Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio? Quando invece introduce il primogenito nel mondo, dice: Lo adorino tutti gli angeli di Dio.**

**Oggi cosa manca al corpo di Cristo? Manca il vero mistero del corpo di Cristo. Cosa manca al vero Dio? Manca il vero mistero di Dio. Cosa manca al Dio Incarnato? Il vero mistero di chi è Colui che si è fatto carne. Cosa manca all’uomo? Il vero mistero dell’uomo. Cosa manca alla terra? Il vero mistero della terra? O i membri del corpo di Cristo riportano ogni realtà eterna e creata nel suo vero mistero, o si condanna l’uomo a rimanere sotterrato sotto il cumulo della falsità, della schiavitù, della morte. Ma nessuno può ridare a ciascuno il suo vero mistero, se lui stesso non è ritornato ad essere nel suo vero mistero dal suo vero mistero. Ecco per oggi molti membri del corpo di Cristo non donano più il mistero. Sono essi stessi privi del mistero e chi è privo del mistero di certo non lo potrà mai dare ad altri. Si dona agli altri ciò che si è. Si è luce si dona luce.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.**

**Per entrare negli abissi del mistero dell’incarnazione abbiamo bisogno di unire la rivelazione che lo Spirito Santo ha dato a noi sul Verbo della vita sia per mezzo dell’Apostolo Paolo e si per mezzo dell’Apostolo Giovanni. Dice l’apostolo Giovanni: “Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo”. È verità. Ecco le modalità attraverso le quali la grazia viene a noi data secondo la rivelazione che lo Spirito Sano dona all’Apostolo Paolo: “Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria (Ef 1,3-14).**

**È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli (Col 1,13-20). Unendo queste due voci dello Spirito Santo fatte giungere a noi per l’Apostolo Paolo e l’altra voce possente fatta giungere a noi per mezzo dell’Apostolo Giovanni, il mistero di Cristo Gesù, che è mistero di eternità, di incarnazione, di redenzione, di salvezza, d giustificazione, di vita eterna e di verità dell’uomo nella vita eterna e nella verità che è Cristo Signore riceve la sua pienezza .**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Gv 1,1-18**

**In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.**

**Oggi questo mistero rivelato dallo Spirito Santo sia per bocca dell’Apostolo Paolo e sia per bocca dell’Apostolo Giovanni è come se fosse stato divorato fin dalle radici da un esercito sterminato di cavallette. Queste cavallette sono gli stessi membri del corpo di Cristo. Se il mistero di Cristo è stato divorato, anche il mistero dell’uomo è stato divorato. È triste per un corpo di Cristo lavorare per abbattere ogni mistero che avvolge l’eternità e il tempo. Questo è lavoro di Satana, non di Cristo. Se non è di Cristo non può essere del corpo di Cristo. Ognuno si chieda: “Sono cavalletta che divora ogni mistero o sono vero messaggero di Cristo per rialzare e riedificare sulla terra la capanna del mistero?”. La Madre di Dio faccia ogni cristiano vivificatore del mistero ormai distrutto.**